

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 512

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

### SAVIO

PER CONCORSO — AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE — NEL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, 319, 319-*bis*, 321 DELLO STESSO CODICE (CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO, AGGRAVATA E CONTINUATA); PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 648 DEL CODICE PENALE (RICETTAZIONE CONTINUATA); PER IL REATO DI CUI AGLI ARTICOLI 7 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1974, N. 195 E 4 DELLA LEGGE 18 NOVEMBRE 1981, N. 659 (VIOLAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI CONTRIBUTO DELLO STATO AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI POLITICI)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(CONSO)

*il 22 luglio 1993*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 21 luglio 1993.

Per il tramite del procuratore generale presso la Corte di appello, il procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di auto-

rizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro  
CONSO*

All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati

Roma

Verona, 30 giugno 1993.

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 343 del codice di procedura penale nei confronti dell'onorevole Savio Gastone, nato a Solferino (MN) il 10 ottobre 1934, residente a Monteforte d'Alpone (VR) via Pascoli n. 6.

Nell'ambito delle indagini che quest'ufficio sta svolgendo per verificare la fondatezza della notizia di reato relativa ad atti di corruzione, di ricettazione e di violazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti politici, addebitati a CENI Riccardo Giuseppe nato a Verona il 17 giugno 1935, ivi residente in via delle Rive n. 10 e a FORTE Pompei Giovanni nato a Crotone il 9 febbraio 1936, residente a Verona in via Longhena n. 1/A

#### INDAGATI

CENI RICCARDO GIUSEPPE e FORTE POMPEI GIOVANNI: a) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso 110, 319, 319-bis, 321 del codice penale per avere, il primo nella sua qualità di presidente dell'ente autonomo Fiere di Verona, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, ricevuto dal secondo, amministratore unico della Pulimoquettes S.r.l., con sede in Verona, in più riprese la somma complessiva di circa lire 200 milioni quale compenso per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio, consistiti nell'inserire o fare inserire, nei cataloghi inviati ai vari espositori in occasione delle manifestazioni fieristiche organizzate da terzi nei padiglioni e negli spazi dell'Ente Fiere, il nome della Pulimoquettes quale ditta fiduciaria cui rivolgersi per i servizi di pulizia dei vari stands, nonché nell'imporre in sede di stipula delle convenzioni tra l'ente e gli organizzatori terzi delle varie manifestazioni, la scelta della

Pulimoquettes per i cennati servizi: così comunque il primo abusato del proprio ufficio allo scopo di far conseguire al secondo un ingiusto vantaggio patrimoniale. Accertato in Verona fino al 1992.

FORTE POMPEI GIOVANNI: b) del delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, del codice penale e 7, commi, secondo e terzo, della legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981 n. 659 per avere in esecuzione del medesimo disegno criminoso più volte finanziato, nella qualità di cui al punto a), in violazione delle norme sul finanziamento dei partiti e dei membri del Parlamento nazionale, la corrente della D.C. facente capo all'onorevole Gastone SAVIO versando in favore dello stesso somme complessivamente ammontanti a circa lire 200 milioni.

Accertato in Verona sino al 1992.

Sono emersi elementi di reato nei confronti dell'onorevole Gastone SAVIO in relazione ai quali si chiede l'autorizzazione a procedere.

In particolare:

1) In data 28: maggio 1993 FORTE Pompei Giovanni, avendo appreso dell'esistenza di un'indagine concernente la fornitura di apparecchiature elettro-medicali alle U.S.L. della provincia di Verona, nonché le procedure di aggiudicazione dei servizi di pulizia presso vari enti pubblici, U.S.L. comprese, si presentava spontaneamente avanti questo pubblico ministero e dichiarava, in presenza del proprio difensore di fiducia, tra le altre cose, che a far data della assunzione, da parte di CENI Riccardo Giuseppe, della carica di presidente dell'ente autonomo Fiere di Verona, aveva versato nelle mani di quest'ultimo somme di denaro variabili, ma complessivamente ammontanti a lire 180/200 milioni, quale compenso per il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio: compensi varianti a seconda del numero, dell'importanza e della durata delle manifestazioni fieristiche previste dal calendario annuale per le quali la propria azienda veniva favorita nel fornire il servizio di

pulizia degli *stands* degli espositori, attività per la quale, contrariamente al vero, si faceva figurare la ditta del FORTE quale fiduciaria dell'ente.

2) Forniva inoltre il FORTE elementi convincenti a far comprendere come quel tipo di tributo fosse comunque necessario « per poter continuare a lavorare » per gli enti pubblici veronesi: nell'occasione confessava altri fatti di corruzione per i quali pendeva separato procedimento.

3) In data 31 maggio 1993 CENI Riccardo Giuseppe, detenuto per altra causa — lo stesso procedimento ora ricordato e relativo alle forniture di apparecchiature delle U.S.L. di cui al punto 1) — confermava di avere percepito somme di denaro dal FORTE escludendo, però, di averle riscosse in occasione di « favori » a quest'ultimo forniti dal presidente dell'Ente Fiere e in occasione di manifestazioni organizzate da terzi nei padiglioni della Fiera; ed inoltre riducendone l'importo a soli 75 milioni. Aggiungeva di avere sempre versato il denaro nelle mani dell'onorevole Gastone SAVIO, per espressa disposizione dello stesso FORTE, quale capo corrente cosiddetta dei forlaniani, e di avere invitato il FORTE, in occasione dell'ultimo contributo erogato per le elezioni politiche del 1992, a consegnare direttamente il denaro, dell'importo di 35 milioni, nelle mani dello stesso SAVIO.

4) In data 4 giugno 1993 il nome dell'onorevole Gastone SAVIO veniva iscritto nel registro delle notizie di reato, e lo stesso giorno gli veniva spedita informazione di garanzia.

5) In data 14 giugno 1993 il FORTE, intanto colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per questi fatti, oltre a fornire completi riferimenti circa le ragioni per le quali effettuava l'elargizione di contributi, ed oltre a confermare le ragioni e le « necessità » per le quali effettuava, ammetteva di avere versato il denaro al CENI con la consapevolezza e con l'incarico di consegnarlo all'onorevole SAVIO e agli altri componenti della corrente; confessava di avere più volte avuto

riprova del fatto che il SAVIO fosse consapevole della provenienza del denaro e delle ragioni per le quali era erogato. In proposito esplicitamente il FORTE differenziava i contributi erogati per ragioni elettorali da quelli versati al CENI, e tramite lui al SAVIO, questi ultimi esclusivamente determinati « dalla necessità di continuare a lavorare con gli enti pubblici ».

Infine ammetteva di avere versato, nel 1992, la somma di circa 35 milioni direttamente nelle mani del SAVIO, su suggerimento del CENI il quale ciò gli aveva richiesto in quanto « i suoi amici politici avevano messo in dubbio che egli consegnasse alla corrente l'intero importo dei contributi... erogati ».

Alla luce di queste emergenze processuali si chiede che la Camera dei Deputati voglia concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Gastone SAVIO sottoposto ad indagini per concorso nel reato di corruzione come sopra ascritto a CENI e a FORTE o, quantomeno, per i seguenti reati:

a) delitto previsto e punito dagli articoli 81, capoverso, e 648 del codice penale per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso ed al fine di procurarsi un profitto, più volte ricevuto da CENI Riccardo Giuseppe e FORTE Pompei Giovanni somme di denaro di importo complessivo di circa 200 milioni, nella consapevolezza della loro provenienza dal delitto di corruzione commesso dal CENI e dal FORTE.

Accertato a Verona fino alla primavera del 1992.

b) delitto previsto e punito dagli articoli 7 della legge n. 195 del 1974 e 4 della legge n. 659 del 1981 per avere, con le modalità e nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui al capo che precede, ricevuto la somma di lire 200 milioni circa in violazione delle leggi sul finanziamento dei partiti e dei raggruppamenti interni dei partiti stessi.

Accertato in Verona fino alla primavera del 1992.

Si allegano alla presente richiesta i seguenti documenti in copia:

1) Interrogatorio del 28 maggio 1993 di FORTE Pompei Giovanni;

2) Interrogatorio del 31 maggio 1993 di CENI Riccardo Giuseppe;

3) Richiesta di applicazione e ordinanza di custodia cautelare in carcere rispettivamente del 10 e del 12 giugno 1993;

4) Interrogatorio del 14 giugno 1993 di FORTE Pompei Giovanni;

5) Documentazione sequestrata presso l'Ente Fiere di Verona.

*Il sostituto procuratore  
della Repubblica*

MARIO GIULIO SCHINAIA